

L'ordinanza dell'11 maggio 2001, recante misure urgenti di profilassi vaccinale obbligatoria contro la *blue tongue*, è stata emanata dopo che il Consiglio superiore di sanità, nella seduta del 24 aprile 2001, aveva espresso il proprio parere favorevole perché, al fine di ridurre in modo significativo la circolazione del *virus*, tutti i ruminanti domestici ed i bovini in particolare, che costituiscono il maggior serbatoio virale, fossero sottoposti a profilassi vaccinale. Il Consiglio superiore di sanità, nella seduta del 5 dicembre 2003, ha nuovamente espresso parere favorevole all'impiego del vaccino polivalente nella composizione con i sierotipi 2, 9, 4 e 16.

La strategia adottata dal Ministero della salute e dal centro nazionale di riferimento, basata sulla sorveglianza e sulla profilassi vaccinale, ha consentito di ridurre le zone di restrizione previste dalla direttiva del 2000 (100 chilometri di zone di protezione) ad un'area di 20 chilometri di diametro intorno all'allevamento nel quale è stata evidenziata circolazione virale. Tale strategia ha permesso di riaprire i canali commerciali, consentendo la movimentazione degli animali vivi dalle zone di sorveglianza, risultanti come zone a minor rischio in seguito all'immunizzazione degli animali sensibili.

La linea di condotta strategica promossa dall'Italia ha ricevuto, a più riprese, il riconoscimento della Commissione europea la quale, derogando sostanzialmente a quanto previsto dalla direttiva del 2000, ha sancito, a partire dal novembre del 2001, con l'emanazione della decisione 2001/783/CE e successive modifiche, l'istituzione di zone di restrizione più limitate, corrispondenti al territorio di singole province, suscettibili di essere stralciate ogni qual volta i piani di sorveglianza e di profilassi vaccinale avessero dimostrato l'assenza di circolazione virale in detti territori.

La Commissione europea, fin dall'inizio, ha condiviso e sostenuto la strategia di lotta adottata dalle autorità sanitarie italiane attraverso la fornitura del vaccino necessario alle campagne vaccinali, l'ap-

provazione formale e il cofinanziamento dei piani sorveglianza e di profilassi vaccinale annualmente presentati.

Dalla relazione conclusiva della commissione di inchiesta, istituita il 6 marzo 2003 dal ministro della salute, per verificare la sussistenza, in particolare in Puglia e in Campania, di problemi connessi alla febbre catarrale degli ovini e alla relativa vaccinazione, risulta che le patologie lamentate dagli allevatori non appaiono direttamente correlate alla somministrazione dei vaccini contro la *blue tongue*. La stessa commissione di inchiesta ha, inoltre, ribadito il fatto che le campagne vaccinali si sono tradotte in un vantaggio per gli allevatori, che oggi possono movimentare e, quindi, vendere i loro capi anche nelle regioni non contaminate, sottolineando che, dove la vaccinazione è stata eseguita per tempo, non c'è stato alcun problema di salute per gli animali. Inoltre, la limitazione degli spostamenti degli animali nel territorio ove sono presenti circolazione virale o focolai clinici, è mirata ad impedire la diffusione dell'infezione ad altri territori e, pur costituendo un danno indiretto per gli allevatori coinvolti, consente di non estendere i danni ad ulteriori aree, con un danno sicuramente maggiore per l'economia del paese.

La presenza e la replicazione del virus vaccinale nell'animale vaccinato non rendono quest'ultimo un consistente veicolo di trasmissione, in quanto la quantità di virus vaccinale in circolo è inferiore a quella minima necessaria per infettare il vettore; il vettore, infatti, può trasmettere l'infezione solo se infetto. Questo dato, dichiarato dal produttore del vaccino, è stato confermato sia per gli ovini sia per i bovini, nel corso delle prove di sicurezza ed efficacia del vaccino effettuate dal Centro nazionale di riferimento per le malattie esotiche — Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise di Teramo, in accordo con quanto stabilito dalla decisione 2001/75/CE.

Dai dati ad oggi disponibili, è evidente come le campagne di vaccinazione effettuate sul territorio nazionale abbiano indubbiamente prodotto un beneficio, in

termini di riduzione della circolazione virale, con conseguente riduzione del territorio sottoposto a restrizione dei movimenti. In alcune zone, l'effetto di riduzione della circolazione virale è meno evidente, in quanto nel corso del 2003 sono stati vaccinati per la prima volta territori non interessati dalle precedenti campagne di vaccinazione. La vaccinazione generalizzata dei bovini allevati in Italia, pertanto, non viola né la normativa comunitaria né quella nazionale relativa ai farmaci veterinari, sussistendo nella fattispecie tutte le condizioni per l'applicabilità sia della deroga prevista dall'articolo 3, comma 1, lettera b) del decreto legislativo n. 119 del 1992, sia dell'articolo 8 della direttiva CE n. 82 del 2001.

Per quanto riguarda la campagna attualmente in corso, che viene oggi messa in discussione, il Ministero ha coinvolto le organizzazioni professionali e le associazioni di categoria allo scopo di redigere come strumento condiviso una scheda dettagliata per la raccolta dei dati relativi ad eventuali criteri ed effetti indesiderati, determinati dalla vaccinazione, sebbene fosse stata già prevista una scheda di rilevamento delle procedure di verifica relative all'andamento della campagna vaccinale. Per questa ragione, nel programma di vaccinazione allegato all'ordinanza ministeriale citata è contemplata l'eventualità di effetti indesiderati e secondari alla vaccinazione, come già in precedenza. Nel protocollo operativo è prevista la raccolta sistematica, anche in casi di sospetto, dell'informazione relativa agli effetti indesiderati, attraverso la registrazione in una specifica scheda dei casi sospetti di effetti indesiderati e l'invio di campioni ai laboratori ufficiali per l'effettuazione, se necessario, di appropriati esami di laboratorio.

Il sistema di rilevazione adottato prevede la raccolta e la trasmissione di dati di informazione che, indipendentemente dalla *blue tongue*, devono essere notificate per legge dai veterinari pubblici o libero-professionisti, dai proprietari e detentori di animali nonché da altre figure professionali alle competenti autorità sanitarie.

L'obiettivo primario della strategia individuata dal Ministero è sicuramente l'immunizzazione degli animali sensibili, al fine di ridurre il più possibile il propagarsi della malattia. Nelle zone infette, l'unico rimedio per non fare ammalare gli ovini è vaccinarli, come dimostrato da alcuni dati, già contenuti in alcune delle mozioni presentate oggi.

Allo stato attuale, si può affermare che il vaccino ha consentito di bloccare la mortalità dei capi e di ridurre i danni connessi all'epidemia. La *blue tongue* è una malattia virale per la quale, al momento, non esistono terapie efficaci; l'unico vaccino oggi disponibile è un vaccino vivo attenuato. Tale vaccino è un prodotto simile a quello del morbillo o della poliomielite e contiene, quindi, un virus ancora vivo ma con potere patogeno notevolmente ridotto. Il bacino, una volta iniettato nell'animale, si replica e stimola la reazione immunitaria dell'organismo, inducendo l'immunità che protegge l'animale dalla malattia. Dal momento della vaccinazione, l'animale diventa immune in circa 30 giorni.

Esistono 24 diversi sierotipi del virus della *blue tongue* e, per proteggere gli animali, è necessario utilizzare il vaccino prodotto con il sierotipo o i sierotipi presenti nel territorio. In Italia sono presenti quattro sierotipi (il 2, 4, 9 e 16), distribuiti in modo diverso nelle varie regioni. Come per ogni altro vaccino, la vaccinazione nei confronti della « lingua blu » può provocare in alcuni casi effetti indesiderati. Per evitare possibili complicazioni, è necessario attenersi scrupolosamente alle precauzioni e alle avvertenze d'uso e vaccinare soltanto gli animali in buone condizioni di salute. Si può avere un rialzo febbrile, che di norma dura fra i sette e i dieci giorni, durante i quali è opportuno non sottoporre gli animali a *stress*, alla luce diretta del sole e ad altri fattori debilitanti. Il vaccino non deve essere somministrato ad animali gravidi nella prima metà della gravidanza, poiché potrebbero determinarsi aborti o malformazioni fetali.

Quanto all'ipotesi che la somministrazione del vaccino agli animali possa influire sulla quantità del latte prodotto, sono stati eseguiti diversi studi sui bovini e sugli ovi-caprini che non hanno evidenziato diminuzioni significative, se non per pochi giorni, della produzione del latte. Tale indicazione è altresì confermata dai dati relativi alle produzioni del 2002 registrati dalle associazioni degli allevatori.

Il virus infetta, oltre agli ovi-caprini, anche i bovini e alcuni ruminanti selvatici: gli ovi-caprini si ammalano e possono morire. Gli animali che sopravvivono alla fase acuta della malattia possono, tuttavia, andare incontro a un lento processo di deperimento, con esito spesso infausto e perdite notevoli di produzioni. I bovini invece, salvo rarissimi casi, non si ammalano: possono tuttavia infettarsi, in quanto il virus può albergare nel loro sangue per un periodo piuttosto prolungato (almeno sessanta giorni) durante il quale potrebbero infettare gli insetti vettori che li pungessero. Gli insetti, una volta infettati, trasmettono il virus ad altri animali.

I bovini possono fungere sostanzialmente da « serbatoio » del morbo: l'infezione c'è, ma, quasi sempre, senza alcun sintomo evidente. Quando il virus è presente nel loro sangue e vengono punti degli insetti vettori, questi ultimi possono pungere altri animali, infettandoli. Per tale ragione, non solo gli ovini, ma anche i bovini non possono essere spostati da territori infetti in zone in cui non è presente la *blue tongue*, e per bloccare la diffusione dell'infezione si devono immunizzare anche i bovini. La vaccinazione dei bovini è l'unico rimedio per impedire che questi animali si infettino, costituendo una nuova fonte di infezione per gli altri animali presenti nel medesimo territorio. La vaccinazione diminuisce la circolazione del virus nel territorio, riducendo le aree infette.

Nel dicembre 2003 sono state modificate le norme internazionali ed europee che regolano la profilassi della malattia; il Ministero della salute ha potuto emanare un provvedimento che permette di movimentare gli animali vaccinati anche dalle

zone infette, poiché è stato riconosciuto dagli esperti internazionali che gli animali vaccinati non solo non si ammalano, ma non rappresentano neppure un rischio significativo per la diffusione dell'infezione verso territori indenni.

Gli animali vaccinati possono essere movimentati anche dalle zone infette, a condizione che in quei territori sia stato completato correttamente il piano di vaccinazione. Laddove invece tale piano non sia stato completato, per spostare gli animali è necessario che la circolazione virale sia cessata da almeno sessanta giorni. Tali misure vengono poste in atto per tutelare e garantire i territori indenni che ricevono gli animali provenienti dalle aree infette.

Il Ministero della salute ha costantemente perseguito l'obiettivo di consentire la liberalizzazione dei movimenti di animali dalle aree sottoposte a restrizioni a causa della circolazione del virus della febbre catarrale degli ovini, sempre nel rispetto delle regole internazionali e comunitarie.

Per quanto riguarda gli impegni richiesti nelle singole mozioni, si precisa quanto segue. In merito alla sospensione della vaccinazione e all'effettuazione di un approfondito monitoraggio sull'intero territorio interessato dalle recenti campagne vaccinali per accertare l'effettiva situazione delle aziende zootecniche, si fa presente che le autorità sanitarie italiane hanno inoltrato ogni possibile proposta di cambiamento delle attuali norme in materia di movimentazione alla Commissione europea. La più recente proposta è stata presentata sulla base delle risultanze del simposio internazionale di Taormina del 26-29 ottobre 2003, prima che venissero accolte in occasione del Comitato della catena alimentare e sanità veterinaria del 3-4 dicembre 2003 e ratificate successivamente con la decisione 2004/34/CE del 6 gennaio 2004.

È necessario altresì sottolineare che, nel caso di sospensione della campagna di vaccinazione, l'unico modo per combattere l'endemizzazione della malattia sarebbe quello di creare il vuoto biologico mediante l'abbattimento di tutti i ruminanti

presenti negli allevamenti situati nei territori infetti e nelle zone ricomprese in un raggio di almeno cento chilometri intorno a qualsiasi evidenza di circolazione virale.

La sospensione della campagna di vaccinazione obbligatoria e l'impiego del vaccino limitatamente alle richieste degli allevatori che, volontariamente o per necessità, intendano ricorrere alla movimentazione dei capi, non risulta congruente con l'impegno di combattere l'endemizzazione della *blue tongue*.

Per quanto riguarda l'esigenza di presentare in sede europea una proposta di cambiamento delle attuali direttive comunitarie in materia di movimentazione di animali, previa istituzione di uno specifico sistema di sorveglianza, occorre ricordare che le norme sanitarie che disciplinano tale materia sono di carattere internazionale e possono essere modificate solo con il supporto di adeguate ed aggiornate conoscenze scientifiche.

Si precisa, inoltre, che esiste un adeguato sistema di sorveglianza su tutto il territorio nazionale, approvato dalla stessa Commissione europea. All'attuazione di tale piano di epidemio-sorveglianza concorrono tutti gli istituti zooprofilattici sperimentali competenti per territorio. Il modello di sorveglianza adottato nel nostro paese si è dimostrato adeguato, essendo in grado di rilevare ogni caso di circolazione virale e, quindi, ha permesso di diversificare lo stato sanitario dei vari territori.

Relativamente alla sicurezza dei prodotti immunizzanti, la commissione di inchiesta istituita dal ministro della salute nel 2003 ha confermato la correttezza dei protocolli ed ha consentito di rilevare, anche attraverso la fattiva collaborazione dei carabinieri del NAS, danni vaccinali estremamente ridotti. Va ricordato che attualmente tutti gli istituti zooprofilattici svolgono indagini di laboratorio « Elisa », confermate dal Centro nazionale di riferimento, in base a quanto previsto dalle norme comunitarie. Questo avviene per la *blue tongue* e per altre malattie come l'afta epizootica o la peste suina.

Per quanto riguarda le proposte formulate in sede comunitaria, il Ministero

della salute si è impegnato a modificare le norme internazionali come comunicato alla Conferenza mondiale svoltasi a Taormina. Da questo impegno sono scaturite le seguenti possibilità: una movimentazione libera durante il periodo stagionalmente libero; la possibilità di continuare a movimentare, anche dalle zone sottoposte a restrizione, animali vaccinati da 30 giorni (fino al 30 aprile prossimo venturo); la possibilità di continuare a movimentare gli animali vaccinati da 30 giorni, a condizione che entro tale data sia completata la campagna di vaccinazione. L'eventuale possibilità di non effettuare la vaccinazione porterebbe, di fatto, all'immediata applicazione delle vigenti misure sanitarie previste dalla direttiva 2000/75/CE, più restrittive e penalizzanti di quelle attuali. Si produrrebbe, pertanto, il blocco delle movimentazioni degli animali per tutte le regioni ancora libere, che potrebbero essere considerate comunque infette qualora l'Italia non si adegua alle decisioni comunitarie. Questo comporta sia l'impossibilità di trasferire i vitelli da ingrasso dalle zone di produzione a quelle di finissaggio, sia il divieto di trasporto verso i macelli, come richiesto dagli stessi allevatori. La mancata applicazione delle norme comunitarie comporterebbe, con ogni probabilità, l'applicazione di sanzioni per le produzioni agro-zootecniche italiane.

Si precisa che con la partecipazione alle riunioni e agli incontri svoltisi per impegno personale del ministro, le associazioni e le organizzazioni professionali del settore hanno potuto valutare preventivamente la situazione, concordando di mantenere indenni le zone attualmente libere e di favorire la movimentazione, consentita peraltro, per quanto riguarda le aree infette, dalla esecuzione della vaccinazione. Detta impostazione, ratificata dalla decisione 2004/34/CE del 6 gennaio scorso, costituisce la migliore condizione per mantenere un accettabile livello sanitario tale da permettere il rilancio della zootecnia del centro-sud.

In ordine alla lotta ai culicoidi attraverso l'utilizzo di insetticidi, si precisa che

non esistono prodotti con attività certificata contro i *Culicoides*, in quanto gli insetti adulti e le larve sono difficilmente aggredibili nell'ambiente in modo significativo. L'utilizzo degli insetticidi consentiti per legge se, da una parte, può determinare una riduzione temporanea dei culicoidi, dall'altra non è in grado di prevenire in modo significativo l'infezione e la trasmissione del virus. Anche l'utilizzo di sostanze insetticide repellenti da spargere direttamente sugli animali non è considerato una misura di prevenzione di provata durata e di efficacia certa. I metodi di lotta biologica attraverso l'utilizzo di batteri, patogeni per gli insetti ed innocui per i vertebrati, si sono dimostrati sino ad oggi del tutto inefficaci. La disinfestazione è uno strumento complementare di lotta alla febbre catarrale degli ovini. È dimostrato tuttavia che i prodotti a base di piretro possono ridurre l'abbondanza di *Culicoides* solo per brevi periodi, con effetto effimero sulle popolazioni dei vettori, se usati per trattamenti sull'ambiente e sugli animali.

Al riguardo, il trattamento sugli animali è regolato, come sapete, dal decreto ministeriale 22 giugno 2001 che concerne l'elenco dei medicinali veterinari ad azione antiparassitaria e disinfestante per uso esterno, autorizzati ai sensi dell'articolo 37 del decreto legislativo n. 47 del 24 febbraio 1997. Va sottolineato che il Ministero della salute da sempre ha incoraggiato e favorito — e questo è un'altra questione che viene sollecitata dalle mozioni — la ricerca rivolta a sviluppare vaccini sicuri ed efficaci inattivati. È stato approvato un progetto di ricerca dal titolo «Produzione di vaccini inattivati, ricombinanti e sviluppo di metodi diagnostici innovativi per il controllo e la diagnosi della *blue tongue*», al quale partecipano il Centro nazionale di riferimento, l'Istituto zooprofilattico di Sassari, l'Istituto zooprofilattico della Sicilia, le Università di Bologna e di Bari.

Sebbene i risultati siano incoraggianti, si è ancora lontani dal conseguimento della pronta disponibilità di vaccini inattivati: attualmente, infatti, non esistono, a

livello mondiale, vaccini alternativi a quelli utilizzati. Vale la pena di ricordare che insisteremo su questa strada, affinché si arrivi ad ottenere i vaccini richiesti dalle mozioni all'ordine del giorno.

In data 18 marzo scorso, il ministro della salute ed il ministro delle politiche agricole e forestali, assieme al coordinamento degli assessori alla sanità e degli assessori all'agricoltura delle regioni e delle province autonome, (gli assessori Giovanni Bissoni e Nicola Marmo), hanno incontrato i rappresentanti delle associazioni degli allevatori AIA, CIA, Coldiretti e Confagricoltura per compiere un puntuale esame sulla situazione della profilassi vaccinale contro la *blue tongue*.

Al termine di tale incontro, Governo e regioni hanno convenuto sulla necessità di proseguire la campagna vaccinale di prevenzione, in quanto il vaccino è innocuo ed efficace e rappresenta attualmente l'unico presidio scientificamente accertato in varie sedi, sia nazionali sia internazionali, per contrastare la diffusione della *blue tongue* e consentire la movimentazione e la commercializzazione dei capi.

Alla luce delle osservazioni espresse dai rappresentanti delle associazioni di categoria, si è concordato di istituire un comitato permanente di coordinamento, composto da rappresentanti dei ministeri citati, dei coordinamenti regionali degli assessorati alla sanità e all'agricoltura e dell'Associazione italiana allevatori.

La recente ordinanza del ministro della salute, di concerto con il ministro delle politiche agricole e forestali, emanata il 2 aprile scorso dispone che, nell'ambito della campagna di vaccinazione 2004 per la febbre catarrale degli ovini, tutti i ruminanti sul territorio nazionale devono essere sottoposti a vaccinazione entro il 30 aprile prossimo venturo, salvo proroghe fino al successivo 31 maggio.

Sono previsti indennizzi, oltre che per gli animali abbattuti nei focolai accertati di febbre catarrale degli ovini, anche per eventuali danni vaccinali diretti (aborti o mortalità) ed indiretti (calo della produzione di latte, ridotta inseminabilità o fecondabilità, atassia, alterazioni a carico

del vello con distacco di parte dello stesso), nonché per il blocco della movimentazione dei ruminanti per aree diverse da quelle individuate dal Ministero della salute sulla base dell'evidenza epidemiologica. Vorrei osservare che si trattava anche in questo caso, vale a dire riguardo alla possibilità di ottenere degli indennizzi, di un'altra richiesta avanzata da tutte le mozioni all'ordine del giorno.

L'ordinanza in questione è stata trasmessa agli assessorati competenti ed è già operativa (mi riferisco all'ordinanza del 2 aprile scorso).

Per quanto riguarda i quesiti posti dalla mozione Onnis ed altri n. 1-00352, in merito alla possibilità di sospendere la campagna di vaccinazione in corso, anche in vista della movimentazione dei capi, si rappresenta quanto segue.

Nell'ambito della seduta del comitato per la catena alimentare e la salute animale tenutasi il 14 e 15 aprile scorso (quindi, più di dieci giorni fa), la rappresentanza italiana è stata chiamata a relazionare sull'attuale situazione epidemiologica e sui risultati della campagna di vaccinazione. La discussione è stata incentrata sull'opportunità che in Italia non venga meno la strategia della profilassi immunizzante e che venga garantita la sorveglianza epidemiologica ed entomologica.

Tale preoccupazione è stata evidenziata, in particolare, da Francia e Spagna, paesi interessati alla questione in quanto, in Corsica, la *blue tongue* si è diffusa per continuità dalla Sardegna, mentre la Spagna è stata interessata dalle epidemie degli anni scorsi, con focolai nelle isole Baleari.

Dopo gli approfondimenti richiesti, fermo restando l'obbligo della profilassi vaccinale di Stato, è stata approvata, all'unanimità, la decisione documento SANCO 10243/2004/Rev, la quale non incide sostanzialmente sull'ordinanza del 2 aprile ultimo scorso, ma richiede un adeguamento a quest'ultima secondo le modifiche di seguito riportate: « Gli animali delle specie sensibili possono essere movimentati dalle zone di protezione e di sorveglianza qualora provengano da allevamenti sottoposti a vaccinazione secondo

lo specifico programma vaccinale adottato; alla data di spedizione gli animali siano stati vaccinati da oltre 30 giorni e da meno di un anno contro il sierotipo o i sierotipi presenti o probabilmente presenti, in una zona di origine importante sul piano epidemiologico; il piano di sorveglianza dei vettori, in una zona di destinazione importante sul piano epidemiologico, abbia dimostrato che non vi è attività di *Culicoides imicola* adulti. »

Per quanto riguarda, invece, la richiesta di un costante e tempestivo monitoraggio sulla diffusione del virus, va sottolineato che l'attività di sorveglianza sierologica ed entomologica è prevista dal piano di sorveglianza della *blue tongue* approvato all'Unione europea. Tale piano, eseguito fin dai primi focolai di malattia, continua ad essere svolto su tutto il territorio nazionale.

Le risorse finanziarie individuate nell'ordinanza, inoltre, assicurano il riconoscimento e la liquidazione dei danni diretti ed indiretti. Gli indennizzi agli allevatori saranno anticipati dalle singole regioni, nel rispetto delle procedure previste dalla legge n. 218 del 1988, relativa all'indennità per l'abbattimento di animali. Il rimborso alle regioni sarà effettuato con le modalità previste dalla citata legge.

Per quanto riguarda la possibilità di « riconsiderare le restrizioni adottate per l'implementazione delle animali » si precisa che sono stati presi in considerazione tutti gli eventi prevedibili in termini di rischi accettabili al fine di tutelare le aree indenni e ridurre al minimo la possibilità della diffusione dei diversi sierotipi fra i territori sottoposti a restrizione.

In merito alle richieste relative all'immissione sul mercato di vaccini inattivati e all'incremento nella lotta contro gli insetti vettori (culicoidi), si richiama quanto già esposto nella discussione delle mozioni precedenti.

Si fa presente, inoltre, che, come evidenziato dalla Corte costituzionale con sentenza n. 12 del 2004, le iniziative previste per il contenimento della febbre catarrale dei ruminanti in relazione ad allevamenti situati in territori individuati da decisioni comunitarie in diversi Stati

membri della Comunità europea (Italia, Francia e Grecia), sono riconducibili alla materia della legislazione esclusiva statale per la profilassi internazionale.

Si evidenzia ad ogni buon conto che il TAR del Lazio ha rigettato con ordinanze n. 2117 e n. 2118 del 2004 l'istanza di sospensiva del provvedimento dirigenziale del 5 febbraio 2004 avanzata dalle regioni Marche ed Umbria, in quanto in relazione ad evidenti ragioni di salute pubblica veterinaria, giustificato e razionale è il programma di vaccinazione esteso a tutti e quattro i sierotipi nei confronti di tutti gli animali coinvolti, non avendo il lamentato danno caratteristiche di gravità o serietà tali da giustificare l'interruzione o la riduzione del programma stesso.

Per quanto concerne il parere sulle mozioni, con riferimento alle quali spero di aver dato le informazioni richieste dai presentatori delle stesse, dichiaro di accettare tutte le mozioni presentate a condizione che vengano espunti, per i motivi che ho espresso, i capoversi dei rispettivi dispositivi nei quali si chiede la sospensione delle campagne vaccinali.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ONNIS. Signor Presidente, colleghi deputati, ho preso atto delle diffuse spiegazioni e osservazioni espresse dall'illustre sottosegretario di Stato ed accetto la riformulazione della mozione di cui sono primo firmatario, senza dunque più sollecitare il Governo ad impegnarsi a sospendere la vaccinazione in corso. Devo dire che lo faccio con non poche perplessità e con qualche riserva, perché da più parti — non solo dal comparto agropastorale e dell'allevamento, ma anche dall'ambiente dei veterinari e dal mondo scientifico — arriva la preoccupazione secondo cui questa vaccinazione non solo non sarebbe utile, non solo determi-

rebbe gravi danni al nostro allevamento (morti, riduzione della produzione del latte, ulteriori conseguenze sulla movimentazione), ma addirittura contribuirebbe a diffondere il virus della lingua blu.

Prendo atto — ripeto — degli impegni del Governo e rinunzio all'ultimo capoverso del dispositivo della mia mozione: lo faccio anche per una ragione di natura pratica, perché questa vaccinazione avrebbe dovuto terminare entro il 30 aprile, che è ormai vicino, e perché per gli animali vaccinati cessa il divieto di movimentazione; lo faccio perché quella proroga introdotta dall'ordinanza del 2 aprile scorso al 31 maggio rientra nella discrezionalità delle regioni: saranno cioè le regioni che, a seconda della situazione con la quale si troveranno a fare i conti, dovranno decidere se insistere in questa vaccinazione, oppure sospenderla.

Nell'annunciare il voto favorevole di Alleanza nazionale su questa mozione credo che si possa fare una breve riflessione sul problema, che non è secondario, anche se forse l'argomento non è di particolare interesse e non piacevole da trattare o da approfondire. Si tratta di un problema che sta creando pregiudizi al mondo dell'allevamento e che rischia di produrre danni incalcolabili.

Collegli deputati, impressiona un dato del quale bisognerà pure tenere conto: questa Camera è chiamata a pronunciarsi su tre mozioni, di provenienza politica diversa, i cui contenuti sono, ciò nonostante, pressappoco coincidenti! La convergenza di sostanza sta a significare che il problema non è sollevato strumentalmente — né, tanto meno, è « inventato » per impegnare, più o meno fondatamente, il Governo — ma nasce da un'effettiva situazione di sofferenza che si protrae, ormai, da oltre tre anni.

Personalmente, posso dare testimonianza della diffusione del virus in Sardegna. Negli anni 2000-2001, la mia regione fu la prima, in Italia, per effetto della vicinanza con l'Africa, ad essere attaccata dal morbo della lingua blu: furono sterminati seicentomila ovini e gli allevatori della regione subirono un danno

incalcolabile! Ebbene, in quell'occasione, gli interventi poterono essere tempestivi ed efficaci poiché fu immediatamente individuato il ceppo del virus. Purtroppo, dovete sapere che il virus si trasforma, dando origine a ceppi diversi da quello originario. In Sardegna, fu individuato il vaccino mirato a contrastare quel determinato ceppo ma, quando esso si modificò e diede origine a ceppi diversi, questi si moltiplicarono perché il vaccino predisposto non fu più in grado di combatterli con la stessa efficacia sperimentata in precedenza. Ecco perché oggi ci troviamo in questa situazione. Allora, dobbiamo trovare un nuovo vaccino che, per risultare efficace, dev'essere attuale, più moderno ed accuratamente studiato perché, se sbagliamo il vaccino, la battaglia è persa in partenza.

Signor Presidente, signor sottosegretario, perché ho manifestato qualche perplessità in ordine ad una formulazione della mozione a mia prima firma che non contenga l'impegno del Governo a sospendere la vaccinazione? Perché sono rimasto molto impressionato da un elemento che ancora non è stato portato all'attenzione dei componenti della Camera in maniera adeguata. Mi riferisco al contenuto di un documento del Consiglio superiore di sanità del 5 dicembre 2003.

So bene che l'Unione europea ha stabilito e pretende la vaccinazione, ma credo che il nostro Consiglio superiore di sanità non sia, in materia, l'ultimo arrivato. Ebbene, fin dal 5 dicembre 2003, dopo avere considerato non possibile estrapolare un giudizio definitivo sulle effettive caratteristiche di innocuità e di efficacia dei vaccini utilizzati, a causa della scarsa significatività del campione disponibile e della carenza delle informazioni fornite, il Consiglio superiore di sanità si era espresso nel senso che la campagna vaccinale dovesse necessariamente essere attuata con vaccino polivalente messo a punto, testato per efficacia, innocuità, titolo ed interferenza tra i ceppi vaccinali utilizzati e supportato da studi di validazione regolarmente documentati ed approvati. Il Consiglio concludeva raccomandando che venissero condotte sperimentazioni, così come già

suggerito in un suo precedente parere, con altri vaccini, di nuova generazione, privi di virus vivo e contenenti, invece, subunità proteiche virali in grado di essere ricombinate per assicurare efficacia e sicurezza.

Dunque, il quadro è di oggettiva incertezza e di molto probabile inaffidabilità. Pur prendendo atto dell'orientamento del Governo affinché la vaccinazione continui, non mi sembra, francamente, che esista una qualche certezza compatibile con il protrarsi della vaccinazione. Ad ogni modo, saranno le regioni, nel mese che ancora rimane, a stabilire se le vaccinazioni debbano proseguire o meno.

Impostato e circoscritto il problema nei termini di cui sopra, siamo grati al Governo di avere accettato gli impegni che gli abbiamo chiesto di assumere. Il Governo dovrà preoccuparsi di monitorare quotidianamente la diffusione di questa pericolosissima malattia. Dovranno essere stanziati risorse ed accelerati i meccanismi di indennizzo, poiché non è giusto che i nostri allevatori debbano soffrire le conseguenze di questa situazione. Sono già state eliminate le restrizioni per quanto riguarda la motivazione. Credo occorra approfondire gli studi — mi sembra preminente il profilo medico scientifico — e non cessare mai di sperimentare ulteriori vaccini che siano sempre in grado di aggredire e di contrastare il virus secondo i ceppi nei quali può presentarsi. Sarà necessario (mi sembra che tale indicazione provenga da tutto il mondo scientifico, anche a livello europeo) trovare vaccini non più vivi ma morti, inattivi, attraverso cui eliminare ogni rischio di diffusione della malattia. La vaccinazione dovrebbe contrastare la malattia.

Per queste ragioni chiediamo che sia espresso un voto favorevole sulla mozione a mia prima firma, non dimenticando un passaggio rilevante. Tra il 2000 e il 2001 in Sardegna, nonostante i gravissimi danni causati, il morbo della lingua blu è stato sconfitto grazie ad una capillare ed efficiente lotta all'insetto che ne è portatore. Questo virus si trasmette attraverso un insetto che vola velocemente dall'Africa verso le regioni del meridione. Questo

insetto esce in determinate ore della sera o della prima mattina e si riproduce in zone bagnate dalle acque. È facile combatterlo attraverso una disinfestazione locale ed è facile proteggere soprattutto i capi ovini attraverso l'utilizzo di reticelle di protezione (anche a questo si arrivò in Sardegna) che impediscono all'insetto di pungere gli animali. Per queste ragioni chiediamo un voto favorevole sulla mozione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, l'onorevole Onnis poco fa è caduto in una palese contraddizione. Egli evidenzia tutte le perplessità relative all'efficacia e all'opportunità di questa vaccinazione e contemporaneamente accetta di ritirare la parte del dispositivo della mozione che appunto chiede la sospensione della vaccinazione. Credo che in ciò si possa individuare il nodo politico della votazione delle mozioni. Ha fatto bene l'onorevole Onnis a ricordare che le mozioni, sebbene siano state presentate da diversi ed opposti gruppi politici, recitano quasi all'unisono le stesse premesse e gli stessi impegni rivolti al Governo.

Io non ho intenzione di recedere di fronte ad una pressione politica operata dal Governo, perché la realtà, onorevoli Onnis e De Ghislanzoni è quella che avete rappresentato. Dobbiamo dirlo in maniera molto chiara: questa vaccinazione, onorevole Cursi, non è servita ad impedire la diffusione del morbo. Abito nell'Appennino tosco-ligure-emiliano (quindi ben lontano dalla Sardegna, dal meridione d'Italia, luoghi in cui il virus si è diffuso in maniera più rilevante), tuttavia, l'anno scorso il morbo della *blue tongue* è arrivato anche da noi. Quindi, non mi sembra che tre anni di vaccinazioni abbiano impedito la diffusione del morbo.

Come dichiariamo nella premessa — ma vedo che ciò è stato rilevato anche nelle altre due mozioni — ci sono seri dubbi che

proprio la vaccinazione abbia contribuito alla diffusione della malattia attraverso la sieroconversione. L'onorevole Onnis ha ricordato con precisione la presenza di sierotipi prima non presenti nelle zone in questione; ciò probabilmente è dipeso dalle vaccinazioni con questi sierotipi, prima non presenti. Quindi, mi permetto di dissentire dal senatore Cursi per quanto riguarda l'efficacia di questa vaccinazione.

Dall'altro lato, vorrei sottolineare un'altra inesattezza, nella quale mi sembra siano incorsi sia l'onorevole Onnis che il senatore Cursi. Mi riferisco al fatto che non vi è stata da parte dell'Unione europea alcuna indicazione o alcun obbligo a procedere ad una vaccinazione a tappeto su tutto il territorio delle zone infette. Il senatore Cursi ha ricordato il caso della Francia, per quanto riguarda la Corsica, e della Spagna, per quanto riguarda le Baleari. Queste nazioni non hanno proceduto alla vaccinazione obbligatoria proprio perché tale misura non era imposta dall'Unione europea, ma era rimessa ad una scelta autonoma del singolo Stato membro. Quindi, la vaccinazione è stata una scelta dello Stato italiano, e secondo me tale scelta, seppure inizialmente poteva avere qualche elemento di fondatezza, per come è stata attuata, ha portato più danni che benefici.

Il vaccino, prima di essere usato in Italia, non è mai stato sperimentato sui bovini; esso viene dal Sudafrica, dove non è mai stato utilizzato sui bovini. Quindi, non è stato effettuato alcun test su tali animali. Il vaccino, inoltre, non è stato autorizzato dall'Unione europea; quindi, mi chiedo come si possa ritenere che la vaccinazione abbia contribuito a limitare la diffusione della malattia. Un altro elemento non ci convince nella richiesta del Governo di eliminare dal dispositivo la parte in cui si chiede la sospensione della vaccinazione: mi riferisco al problema fondamentale del ristoro dei danni subiti dagli agricoltori e dagli allevatori. È vero, l'ordinanza richiamata cita la possibilità di rimborsare sia i danni diretti sia quelli indiretti (quando si parla di danni indiretti, ci si riferisce a quelli che derivano

dal blocco della movimentazione, dalla perdita di produzione lattiera, dalla riduzione della fertilità, dall'induzione di aborti, cioè a tutte le cause indirette delle vaccinazione che non portano alla morte dell'animale). Su questo tema non ho sentito parole rassicuranti da parte del senatore Cursi; se è vero che nell'ordinanza si fa riferimento alla legge n. 499 del 1999 (che è la legge di spesa del Ministero delle politiche agricole e forestali), non mi sembra che sia intervenuto alcun atto del Governo che abbia destinato i fondi di quella legge al rimborso dei danni indiretti subiti dagli allevatori.

Questa è una delle condizioni irrinunciabili per procedere alla vaccinazione. Sappiamo che tale vaccinazione (dannosa o utile che sia) comporta comunque dei danni per gli animali vaccinati: la logica vorrebbe che gli agricoltori e gli allevatori fossero tutelati rispetto a questi danni, nel momento in cui la vaccinazione dovesse essere obbligatoria.

C'è poi il problema relativo alla stima di questi danni. Il senatore Cursi non mi convince quando minimizza con riferimento ai danni subiti dagli allevatori. Una sollevazione di tutti gli allevatori, di fronte ai dati distribuiti dal Ministero della salute, ha permesso di quantificare in maniera ben diversa i danni subiti dagli stessi. Se si parla di 21 aborti nel 2001 e di 32 aborti nel 2002, si citano cifre sicuramente inattendibili. È chiaro che dipende anche da come tali danni vengono rilevati. Per esempio, tecnicamente parlando, l'aborto dovuto al riassorbimento è difficilmente valutabile e riscontrabile. Inoltre, il fatto che gli aborti di feti più maturi debbano essere conservati in celle frigorifere appena si è manifestato l'aborto e che dal frigorifero devono essere poi condotti al laboratorio dell'ASL per essere analizzati, evidentemente, fa sì che difficilmente si possa ricondurre alla vaccinazione la causa dell'aborto stesso.

Senatore Cursi, il mondo degli allevatori, l'AIA — che lei ha più volte citato —, le ha detto molto chiaramente, con dati alla mano, e non sulla base di stime — che i danni sono sicuramente molto superiori.

Vi è un altro problema, fra l'altro affrontato da una risoluzione presentata dall'onorevole Ricciuti in Commissione agricoltura con riferimento al problema delle quote latte. A causa, infatti, del blocco della movimentazione dei bovini, non potendosi smaltire le vacche a fine attività, esse rimangono in azienda, continuando a produrre latte. In alcuni allevamenti ciò ha causato lo splafonamento rispetto alla quota produttiva imposta dall'Unione europea e, quindi, l'obbligo di pagamento delle multe.

Tutto ciò premesso, stiamo discutendo queste mozioni il 27 aprile. Per la conclusione della campagna di vaccinazione l'ordinanza del Ministero della salute e del Ministero delle politiche agricole e forestali stabilisce come ultima scadenza la data del 30 aprile. Pertanto, mi permetto anche di sottolineare come sia incongruo che il Parlamento sia chiamato ad esaminare queste mozioni quando mancano tre giorni alla conclusione della campagna di vaccinazione.

Avevamo presentato questa mozione in tempi utili. Forse la Conferenza dei presidenti di gruppo non è stata così sollecita nel tenere conto anche delle numerose firme che la sostengono.

Oggi ha meno senso parlarne, però è importante ribadire che manterremo la richiesta di sospensione, così come è importante ribadire che la strada seguita è stata sbagliata. Vi era un'altra strada, che, come lo stesso senatore Cursi ha detto, era stata indicata anche in sede internazionale, ossia la lotta al culicoide attraverso forme di contrasto entomologiche.

Vi era comunque la possibilità di sperimentare — ormai sono passati quattro anni — un vaccino spento e non un vaccino inattivato. Non è vero, senatore Cursi, che oggi non esiste un vaccino spento. Esiste una casa farmaceutica che lo produce. È vero che lo produce solo per uno dei quattro sierotipi presenti in Italia, ma è altrettanto vero che se questi quattro anni fossero stati sfruttati per sperimentare tale vaccino spento, forse oggi non ci troveremmo in questa situazione. Pertanto, di fronte ad una strada di lotta alla malattia

che ha dimostrato tutta la sua inefficacia, anche se ormai la campagna di vaccinazione è prossima alla conclusione, noi manteniamo la richiesta di sospensione. Ribadiamo, inoltre, che non abbiamo ricevuto dal Governo nessuna assicurazione concreta sull'entità delle risorse finanziarie messe a disposizione per pagare i danni agli allevatori. Questo è tra l'altro il tema fondamentale che, nelle mozioni presentate, all'interno delle diverse sfumature, penso accomuni maggioranza e minoranza.

Fino a quando non vi sarà chiarezza su tali risorse finanziarie, è giusto che non si proceda alla vaccinazione.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 17,26).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione *(ore 17,27).*

(Ripresa dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole del mio gruppo sulle tre mozioni presentate, che hanno come primi firmatari rispettivamente, gli onorevoli Marcora, de Ghislanzoni Cardoli e Onnis, condividendo comunque anche la parte che il sottosegretario chiedeva di ritirare, ossia quella legata alle movimentazioni. Ritornerò in seguito su tale parte.

I colleghi intervenuti prima di me hanno già rilevato che giungiamo a questa discussione — una discussione importante

— fuori tempo massimo. Per rimanere nel campo della zootecnia, potremmo dire che ne discutiamo quando i buoi sono usciti dalla stalla. Infatti, oggi è il 27 aprile; l'ordinanza scade alla fine di questo mese, anche se le regioni potranno proseguire fino alla fine di maggio la vaccinazione nel loro territorio. Dobbiamo dire che anche l'ordinanza è giunta tardiva. Si tratta di una vaccinazione avviata il 2 dicembre, e l'ordinanza è stata emessa il 2 aprile.

Ad oggi, sul territorio nazionale è stato vaccinato circa il 20 per cento dei capi zootecnici. Allora, credo che — di fronte a questi dati ed a questi elementi inoppugnabili, che attestano il ritardo con cui si è giunti all'esame di queste mozioni — si possa utilizzare l'occasione per guardare al futuro, alla prossima campagna di vaccinazione che si avvierà con l'inizio del nuovo anno, affinché gli errori commessi non si ripetano.

Signor Presidente, signor sottosegretario, quest'anno, a dicembre, siamo giunti alla campagna di vaccinazione nel caos totale determinato da più questioni. La prima riguarda gli allevatori, preoccupati di ciò che era avvenuto negli anni scorsi, avendo constatato gli ingenti danni provocati dalla vaccinazione, quali aborti, perdita di fertilità e morti non riconosciute nei protocolli sottoscritti. Tali allevatori non hanno ricevuto il ristoro dei danni e si sono trovati di fronte ad un complesso di informazioni quanto meno discordanti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI *(ore 17,30)*

CLAUDIO FRANCI. Da un parte, il Ministero della salute ed il commissario, di fatto, hanno minimizzato i danni (ciò è avvenuto anche nell'audizione in Commissione e i relativi dati sono stati richiamati durante la discussione sulle linee generali); dall'altra, il Ministero delle politiche agricole e forestali ha oscillato nel cavalcare le varie posizioni e la protesta degli allevatori.

Si è trattato di un complesso di atteggiamenti che, alla fine, ha spinto alcune

regioni a presentare proprie proposte di legge e ad approvarle per sospendere in quei territori la vaccinazione stessa, che aveva destato preoccupazione negli allevatori di quelle realtà. Il caos totale è stato questo e credo che per il futuro ciò non possa e non debba tornare a verificarsi.

L'ordinanza approvata ad aprile accoglie in parte le osservazioni che abbiamo formulato negli incontri presso il Ministero della salute e nelle discussioni che si sono svolte in Commissione. Essa accoglie ed amplia il riconoscimento dello spettro dei danni e, quindi, la possibilità di ristoro per gli agricoltori, modificando e rendendo più stringenti i protocolli di vaccinazione.

Auspichiamo, quindi, che, con riferimento alla prossima campagna di vaccinazione, ci si attenga alle questioni contenute nelle mozioni che oggi il Parlamento si appresta, in maniera largamente unitaria, ad approvare, che riguardano il vincolo determinato dai protocolli, la sperimentazione di nuovi vaccini e di vaccini spenti, il monitoraggio del coordinamento dei vari enti zooprofilattici ed il coinvolgimento dei veterinari di stalla, affinché non si effettuino più vaccinazioni su quegli animali che non sono in grado di sopportarle. Si tratta di riaprire un confronto con l'Europa e — credo che questo sia l'altro elemento di grande rilevanza — di accelerare il ristoro dei danni nei confronti degli allevatori.

Infatti, anche le risorse previste nella legge finanziaria del 2000 oggi risultano non spese. Ciò rende meno credibile tutta l'operazione di vaccinazione avviata nel paese, nonché la battaglia avviata nei confronti di un virus che difficilmente possiamo pensare di debellare nel giro di poco tempo e con il quale dovremo continuare a fare i conti nel prossimo anno.

Infine, credo che il problema della movimentazione che nasce oggi dalla *blue tongue* riapra un'altra questione, quella cioè del sostegno alla zootecnia del nostro paese. Mi riferisco alla zootecnia di qualità ed alla possibilità di chiudere — laddove è presente la zootecnia di qualità — la filiera agroalimentare.

Infatti, la grande contraddizione esistente è che la produzione è localizzata al Centro-sud, dove più forte è la malattia, mentre i macelli sono presenti nelle aree del Nord Italia. Ciò rende maggiormente complesso sia il problema della movimentazione sia quello del giusto prezzo degli animali che vengono commercializzati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimeremo un voto favorevole sulla mozione a prima firma dell'onorevole Marcora, che abbiamo sottoscritto, perché il punto centrale è rappresentato dalla richiesta, fatta propria da questa mozione, di sospendere la campagna di vaccinazione. Riteniamo infatti indispensabile accertare la qualità e la non pericolosità del vaccino nelle diverse formulazioni previste.

È altrettanto importante definire un programma finanziario serio, dotato di risorse sufficienti per conseguire gli obiettivi di indennizzo nelle aree colpite e di reale monitoraggio dell'intero territorio interessato dalle precedenti campagne vaccinali, al fine di accertare l'effettiva situazione delle aziende zootecniche.

È il momento di compiere una seria riflessione in ordine alle debolezze del nostro settore agricolo e zootecnico, che ha vissuto in questi anni momenti di crisi gravissimi, direi addirittura devastanti, conseguenti alla BSE, alla nota questione delle quote latte ed, ora, al morbo della « lingua blu ». Occorre dunque riflettere sulle prospettive di un possibile, quanto vigoroso, rilancio di tale settore. È necessario, quindi, proporre una strategia complessiva — è questo il compito del Governo — volta alla modernizzazione dell'intero comparto agricolo, modernizzazione che deve puntare alla qualità e alla valorizzazione dei prodotti tipici locali, nonché ad introdurre maggiori garanzie sul piano della sicurezza alimentare attraverso la previsione di incentivi e di agevolazioni mirate.

Vorrei ricordare, per entrare nel merito del problema della «lingua blu», che il primo caso risale all'agosto del 2000. È l'inizio di una vera e propria epidemia, per far fronte alla quale la legge finanziaria per il 2001 ha stanziato 15 miliardi di vecchie lire per il 2001 e 20 miliardi di vecchie lire per i due anni successivi.

Fin dal principio, venne adottata la scelta, sciagurata dal nostro punto di vista, di una campagna vaccinale obbligatoria attraverso l'utilizzo di un vaccino vivo attenuato, proveniente dal Sudafrica.

Da allora, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, sono passati quattro anni. Fin dall'inizio del suo mandato, il ministro Sirchia ha affidato all'istituto zooprofilattico di Teramo tutti i relativi controlli e le indagini scientifiche. Lo stesso istituto — guarda caso! — ha vinto anche la gara per l'importazione dei vaccini e della tecnologia di produzione dei medesimi. Devo dire che è quanto meno anomalo che l'istituto in questione, al quale sono affidati tutti i controlli, abbia potuto partecipare e vincere una gara per importare e produrre il siero, ponendosi, come è ovvio, in una posizione di evidente conflitto di interessi fra le funzioni istituzionali di controllore e quelle di controllato, in quanto venditore unico nazionale di questi vaccini. L'istituto, dunque, importa il farmaco, lo elabora, lo verifica e ne studia gli effetti. Vengono fatti vaccinare i bovini portatori sani del morbo, che nessuno al mondo aveva mai trattato prima. Subito sorgono i primi dubbi, ma l'istituto afferma di aver effettuato i test necessari. Solo successivamente si saprà che le prove erano state fatte — udite, udite! — appena su ventuno bovini e sei pecore.

Nel 2002, parte la campagna a tappeto di vaccinazioni: chi rifiuta il vaccino resta con la stalla sotto sequestro, impossibilitato a vendere bestie vive fuori dalla provincia. A fine campagna si scopre, come diceva il collega Onnis, che qualcosa non va: se ne accorge la Sardegna, poi l'Abruzzo. Le pecore continuano a morire, ma la vera novità è che si ammalano anche i bovini e gli allevatori denunciano

morie, aborti, diminuzione sensibile di produzione di latte, caduta di fertilità, dimagramenti e le più sofferenti risultano proprio le bestie vaccinate. Così, il virus si estende al nord, provoca sterilità, depressioni immunitarie, febbri, perdita della lana. I focolai di *blue tongue* diminuiscono, ma la circolazione virale resta altissima allargandosi a zone montane di solito immuni.

Da un recente studio scientifico dell'istituto zooprofilattico Toscana-Lazio, è emerso che la malattia si diffonde al 90 per cento proprio con il virus contenuto nel vaccino. Pertanto, tale profilassi non offre alcuna garanzia, anzi sembra essere la causa dell'allargamento della malattia. Il Ministero della sanità continua ad ordinare milioni di dosi di un terzo vaccino, ancora più potente.

Vale la pena ricordare che il TAR d'Abruzzo ha imposto all'istituto zooprofilattico sperimentale di Teramo, a seguito del ricorso degli allevatori, di rendere nota la composizione del vaccino. Ci troviamo di fronte ad un vaccino non registrato, alle relative prescrizioni d'uso ed alle risultanze sugli animali morti dopo la vaccinazione. Lo stesso Istituto superiore di sanità si esprime sulla campagna di vaccinazione contro la lingua blu bocciandola clamorosamente...

PRESIDENTE. Onorevole Zanella...

LUANA ZANELLA. Concludo, signor Presidente. Credo sia indispensabile rendersi conto che si deve partire dalla sospensione della campagna di vaccinazione, facendo salvi tutti gli altri impegni, che condividiamo e che speriamo il Governo accolga nella loro interezza.

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di considerazioni integrative del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Grua. Ne ha facoltà.

SAVERIO LA GRUA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per esprimere la mia non condivisione delle conclusioni alle quali è pervenuto il sottosegretario Cursi in ordine all'innocuità ed all'efficacia del vaccino utilizzato in tale campagna. Lo sanno bene gli allevatori, in particolare quelli siciliani, che hanno subito considerevoli danni proprio in conseguenza di tale vaccinazione, che ha provocato sterilità, aborti, a volte la morte degli animali. Dunque, è necessario esaminare attentamente la bontà di tale vaccino ed, eventualmente, fare ricorso a vaccini diversi.

È chiaro che in questa sede non vale la pena di insistere ulteriormente per la sospensione della vaccinazione, atteso che soltanto fra sei giorni scadrà il termine entro cui la stessa si sarebbe dovuta effettuare. Tuttavia, se il termine fosse stato più lontano, avrei certamente insistito, a nome degli allevatori siciliani, per la sospensione di una vaccinazione che non si è rivelata efficace e la cui innocuità non è stata assolutamente provata, anzi si è provato il contrario.

Le battaglie degli allevatori hanno avuto un risultato nel momento in cui il ministro della salute ed il ministro Alemanno hanno ritenuto di dover firmare un'ordinanza nella quale si riconoscevano i risultati negativi della vaccinazione. Sono stati anche previsti indennizzi a carico degli allevatori e delle imprese zootecniche che hanno subito conseguenze negative a seguito della vaccinazione.

È importante che sia stato predisposto un piano di indennizzi, che possa in qualche modo riparare ai danni che, a seguito della vaccinazione, sono stati subiti dalle aziende agricole della Sicilia e, più in generale, dell'Italia meridionale. Solo per questo motivo continuo a condividere la mozione Onnis n. 1-00352, che ho sottoscritto. Se le condizioni fossero state diverse, se cioè ci fosse stato ancora tempo per la vaccinazione, mi sarei invece battuto per la sospensione della vaccinazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, la *blue tongue* è stato un ulteriore problema, che si è aggiunto alla sequela di problemi che hanno interessato la nostra zootecnia. Ha ragione il collega Franci, intervenuto poc'anzi, il quale ha chiesto al Governo un impegno per il rilancio della zootecnia italiana, provata da problemi che vengono non solo dall'esterno, ma forse hanno anche origini interne.

Venendo ai fatti, le campagne di vaccinazione hanno prodotto conseguenze che, probabilmente, all'inizio non sono state opportunamente valutate. Affermare che tali campagne sono state effettuate con pressapochismo mi sembra renda abbastanza bene l'idea di quello che è successo, in quanto registriamo le conseguenze di questo pressapochismo, che si è manifestato nelle due precedenti campagne di vaccinazione ed anche nell'ultima. È stato ricordato che la campagna di vaccinazione ha avuto inizio il 2 aprile e terminerà il 30 aprile; stiamo quindi discutendo di una situazione che, sostanzialmente, è già superata. Tuttavia, le conseguenze ricadono tutte sulle aziende zootecniche italiane.

È stato già detto, per esempio, che vi è una separazione tra i luoghi in cui i vitelli vengono allevati e quelli in cui si trovano i mattatoi. Vi è, quindi, la questione della movimentazione degli animali, che ha inciso profondamente, perché l'impossibilità di movimentazione ha svalutato le produzioni che gli allevatori erano riusciti ad ottenere con tanti sacrifici. Che vi siano state delle conseguenze lo riconosce adesso anche il senatore Cursi; ricordo invece che lo scorso dicembre, in Commissione agricoltura, egli ha detto che andava tutto bene e che i dati dimostravano che non vi era alcun problema da affrontare.

Noi Democratici di sinistra non siamo contro la strategia della vaccinazione contro la *blue tongue*; piuttosto, riteniamo che tale strategia, messa in atto dal Governo in maniera pressapochista, abbia prodotto

più danni che benefici. Questa è la verità! Noi siamo contro questa strategia e anche contro l'endemizzazione della malattia, perché pensiamo che quest'ultima danneggi il comparto zootecnico, che è già duramente provato.

Nella nostra mozione abbiamo indicato una strategia alternativa per la vaccinazione, chiedendo che i veterinari aziendali siano maggiormente coinvolti. Abbiamo chiesto, inoltre, il rinvio delle vaccinazioni per gli animali trovati, a seguito di una visita veterinaria, in stato di debilitazione nonché l'utilizzo di vaccini inattivati. Lei, senatore Cursi, ha detto che al momento non esistono vaccini inattivati, ma questo non è vero.

A noi risulta che la ditta francese Merial produca vaccini inattivati e che la Francia li abbia già utilizzati per il siero tipo 2. Perché, allora, in Italia non si comincia ad usare un vaccino inattivato, che potrebbe rispondere alle tante problematiche sollevate in tal senso? Si è, invece, preferito inscenare il teatrino della politica, come si usa dire. È stato inscenato anche dal nostro Ministero e, specificatamente, dal dottor Ambrosio, commissario straordinario per la *blue tongue*, il quale ha chiesto che, in sede di Unione europea, si fornisse una risposta circa un'eventuale interruzione della strategia di vaccinazione. In sede di Unione europea è stata espressa una posizione contraria.

Sarebbe stato, invece, necessario chiedere all'Unione europea di mettere in campo una comune strategia alternativa di controllo della malattia, ma ciò non è avvenuto. Il 2 aprile, avete emesso un'ordinanza nella quale, anche se si continua a procedere sulla vecchia strada, si collegano alcune novità: ad esempio, il riconoscimento dei danni indiretti e per il blocco della movimentazione. Anche in questo caso, sussiste il problema delle risorse, che noi riteniamo siano insufficienti...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Borrelli. Colleghi, consentite all'oratore di svolgere i suoi argomenti, senza questo

brusio, che è anche indice di scarsa cortesia verso chi parla. Prego, onorevole Borrelli, prosegua pure.

LUIGI BORRELLI. A nostro avviso, le risorse sono insufficienti; devono, inoltre, essere stanziare con una certa celerità, perché le aziende ne hanno bisogno. Anche se è prevista la movimentazione per le bestie vaccinate da almeno un mese, sussistono ancora elementi di incertezza: gli animali vaccinati nelle precedenti campagne, ad esempio, possono essere movimentati? All'interno delle zone omogenee sotto il profilo dello stato di infezione, si possono spostare gli animali? Nell'ordinanza tali questioni non si comprendono bene.

La verità è la seguente. Come è stato affermato, la campagna di vaccinazione non ha raggiunto la soglia dell'efficacia che la federazione degli ordini dei veterinari aveva indicato (l'80 per cento) e, pertanto, ci potremmo trovare di fronte ad una situazione paradossale. Le nostre aziende potrebbero subire i danni derivanti dalla malattia nonché dalla vaccinazione, con la beffa di una probabile endemizzazione della malattia se non si raggiungerà la soglia di efficacia della vaccinazione.

Il nostro è un Governo strano: spesso si appropria delle competenze delle regioni, ma quando la Corte costituzionale – com'è stato ricordato –, con la sentenza n. 12 del 2004, ha stabilito che si tratta di competenze dello Stato, questo Governo ha permesso alle regioni di comportarsi secondo le proprie determinazioni. È una specie di 8 settembre, con una certa disorganizzazione, perché ognuno fa come vuole di fronte al problema. Ciò dimostra lo stato di confusione in cui ci troviamo. Speriamo che, quando si attiverà la prossima campagna di vaccinazione, il Governo terrà conto delle indicazioni contenute nelle mozioni presentate e ne faccia finalmente tesoro.

Non possiamo accettare la richiesta di soprassedere sulla sospensione della campagna di vaccinazione, benché i termini siano ormai scaduti. È chiaro che la sospensione presenta anche un valore sim-

bolico, per le motivazioni addotte dai colleghi Onnis e La Grua (che non ho alcuna difficoltà ad accettare e a fare mie).

Signor Presidente e signor sottosegretario, chiediamo la votazione per parti separate della nostra mozione, perché credo dovremmo insistere sulla parte del dispositivo che prevede la sospensione della campagna di vaccinazione. Se vi è convergenza sulle restanti parti, questo è un dato da sottolineare positivamente (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli, al quale chiedo anche se intenda accogliere la riformulazione della sua mozione proposta dal Governo.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, intervengo innanzitutto per dichiarare che accetto l'invito formulato dal rappresentante del Governo di espungere dalla mozione di cui sono primo firmatario la parte del dispositivo che impegna l'esecutivo a sospendere la campagna di vaccinazione generalizzata.

Per quanto riguarda il contenuto di tale mozione, ritengo che il Governo ne abbia fatto tesoro attraverso l'ordinanza del 2 aprile scorso. Si tratta di un segnale di inversione di tendenza, a fronte della necessità di perseguire nuovi e fruttuosi tentativi per intensificare gli sforzi al fine di rendere disponibili al più presto nuovi vaccini inattivati.

Voglio anche richiamare la legge n. 119 del 2003, volta al ristoro dei danni per tutti gli allevatori che sono stati costretti a splafonare dalle quote latte loro assegnate per l'impossibilità di movimentare il bestiame. Mi auguro che il Governo attui questa parte della legge, in quanto ciò costituirebbe un segnale importante di attenzione verso gli allevatori che sono stati pesantemente colpiti dal morbo in questione.

In conclusione, dichiaro la mia disponibilità ad esprimere un voto favorevole anche sulle altre mozioni relativamente alle parti che non contengono il riferimento alla sospensione della vaccinazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Savo. Ne ha facoltà.

BENITO SAVO. Signor Presidente, è certo che il Portogallo e la Spagna sono stati i primi paesi ad essere investiti da questa epidemia e che la malattia è successivamente scomparsa senza alcun intervento e senza che ancora se ne conosca la ragione.

È certo, ancora, che un gregge di pecore investito da tale malattia registra, al massimo, una mortalità dell'8 per cento. Da ciò deriva un'altra certezza, vale a dire che la vaccinazione attuata con leggerezza scientifica, con vaccini vivi ha provocato morti, aborti, sterilità, caduta della produzione lattiero-casearia. Ancora più certo è il danno economico subito dagli allevatori.

Sono favorevole alla mozione de Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 1-00330, nel testo riformulato, ad esclusione quindi della parte relativa alla sospensione della vaccinazione, solo perché resta solo qualche giorno e i buoi sono già usciti dalla stalla.

Ritengo, tuttavia, che il Governo debba interessarsi attivamente ai fini della quantificazione del danno e che, prima di intraprendere campagne di vaccinazione per la *blue tongue*, debba verificare la validità dei vaccini attenuati dopo ampia sperimentazione, onde evitare il danno che si è già prodotto, anche nella terra dalla quale provengo, la Ciociaria.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Avverto altresì che è stata chiesta la votazione per parti separate della mozione Marcora ed altri n. 1-00336, nel senso di votare la parte su cui il Governo ha espresso parere favorevole distintamente da quella su cui ha espresso parere contrario.